

Francisco, il cameriere m'ha offerto un bicchiere di frappa siciliano appena scritto sulla lavagnetta: credeva fossi un esule con la nostalgia di casa. Ho cominciato ad andare al cinema da solo in prima media o giù di lì, nel multisala di provincia (due sale, ma era già il futuro) che avevo sotto casa. Nei primi anni di liceo, quando mi vantavo d'apprezzare film turkmeni che oggi

non vedrei manco pagato, ero abbastanza avvezzo all'esercizio della solitudine cinematografica per associarvi anche il pranzo senza compagnia, tra il suono dell'ultima campanella di scuola e l'orario del primo spettacolo in una qualsiasi sala d'essai del centro. Un giorno era McDonald's e l'altro Spiz-zico: ma sono stati i migliori pranzi della mia vita. Come io ho sempre associato

le due cose, così tanti altri non potrebbero farlo mai. Conosco tanta gente che non è mai andata al cinema da sola, la stessa che non si sognerebbe mai di sedersi da sola al tavolo di un ristorante. Sia sempre benedetto il paese delle grandi abbuffate, dell'aggiungi un posto a tavola, del convivio a tutti i costi, ma è pure la nostra croce, quelli che se ne andavano a mangiar fuori da soli erano

visti in malo modo, secondo quell'iconografia là - depressi, trasferti, Miss Cuori Solitari. Che poi non è nemmeno vero. Nella trattoria di paese, tovaglia bianca e cestino di stagno per il pane, c'è sempre l'avventore in solitaria col suo piatto di baccalà in umido. Ogni volta basta osservarlo anche solo un momento, per capire che il suo è il pranzo più bello del mondo.

Perché sentirete parlare di Clickhole



Un pezzo di commento del califfo al-Baghdadi che invita i militanti dell'Isis a «sedersi e provare a capire cos'è questo Islam, peraltro ammettendo di aver un po' forzato la mano con le uccisioni nei primi mesi di attività del gruppo. Un articolo intitolato "7 bambini Bellissimi Che Non Crederai Essere Solo Adulti Inginocchiati Su Un Paio di Scarpe". Un altro riguarda a un videotutorial, "Come Ottenere le Foto Nude di Assolutamente Tutte Le Celebrità", che per tre minuti mostra una schermata di Photoshop in cui un tiepido copre di tinte rosa pastello e stilizzazioni di seni i corpi vestiti di alcune star. Il 12 giugno The Onion, il colosso digitale della satira americana di proprietà di A.V. Club, ha dato vita

a Clickhole, che perlomeno all'inizio era una dichiarata parodia del giornalismo-clickbait à la BuzzFeed. In realtà ora, come Sam Parker, vice direttore dell'Esquire britannico, sosteneva sul Guardian lo scorso 14 agosto, il nuovo media ha tratto lezioni dai colossi attira-click, rimodellando la sua voce e parodiando non tanto quei siti, quanto la cultura del web della condivisione a ogni costo di cui fanno parte. Non più (o non soltanto) le prese in giro dei titoli strappa-click dell'Infogate Post - non hanno un po' stancato, puff - ma soprattutto quelle di chi ci clicca sopra.

clickhole.com

Cinema, moda, design

Milano e i suoi film festival

Quando si pensa alla scena cinematografica italiana, e quando si parla di festival, non ci sono molte vie di mezzo: c'è Venezia e c'è Roma, poi ci sono anche Torino e Taormina che, tuttavia, si pongono oltre la linea che separa le kermesse main stream che occupano le pagine dei giornali generalisti dalle realtà di nicchia che affasciano appassionati e addetti ai lavori. Quando si parla di cinema, Milano non si cita o si cita poco, nonostante abbia non solo un proprio film festival cittadino - il Milano Film Festival: l'edizione 2014 è

andata in scena una settimana prima dell'uscita di questo numero di Studio - ma ospiti vari altri contenitori interessanti, come il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina. Qualcosa, però, potrebbe cambiare presto. La ragione è molto semplice: a Milano sono nati due nuovi festival che legano a doppio filo il mondo del cinema (e del documentario) con due eccellenze grazie alle quali la città è conosciuta a livello mondiale, il design e la moda. La prima edizione del Fashion Film Festival Milano, nato da

un'idea di Constanza Cavalli Etro e sostenuto dalla Camera Nazionale della Moda Italiana, è andata in scena pochi giorni fa: nel momento in cui va in stampa questo giornale il nome del vincitore del concorso, aperto più che altro a giovani registi, non è ancora stato decretato; lo sarà il 15 settembre, con una cerimonia di premiazione al Teatro Grassi, che farà da cornice al Festival. Indipendentemente, dunque, dal premio finale e da chi lo riceverà, ad essere interessante è la formula dell'evento. «Il

tallone d'Achille della società di oggi è senza dubbio la mancanza di supporto ai giovani - spiega l'ideatrice - e, quindi, ho pensato di creare una manifestazione che fosse accessibile gratuitamente a tutti i registi e i videomaker appassionati di moda». Giovani, ma non solo: «Il cinema e la moda sono ormai legati a doppio filo. Anzi, il cinema ha aiutato la moda a spiegarsi meglio e i brand a rafforzarsi, il tutto rivolgendosi ad un pubblico sempre più ampio e trasversale. Ho voluto che i contenuti del Fashion Film Fe-

ffm milano.com
milanodesignfilmfestival.com